

# Travelsex, il ministro Meloni spiega (ma non convince)

## la lettera

DI **GIORGIA MELONI\***

**C**aro direttore, in risposta a un appello rivolto dall'associazione «Due minuti per la vita», sono a chiederle uno spazio per la replica. Come sottolineato dal presidente dell'associazione, sia nella mia attività politica sia in quella istituzionale, ho più volte ribadito la necessità di difendere i valori fondamentali su cui si basa la nostra società, primo fra tutti quello della tutela della vita. È per questo che come ministro della Gioventù ho voluto patrocinare la campagna della Sigo, come in passato ho patrocinato il Virus Free Day organizzato da Cesvi, perché non considero quella contro l'Aids, contro le Infezioni Sessualmente Trasmissibili, ma anche contro gli aborti in giovane età, una battaglia finalmente vinta. Siamo passati da un decennio in cui se ne parlava tanto e dovunque a un'epoca in cui se ne parla troppo poco. I dati in possesso della comunità scientifica documentano che il 45% delle nuove infezioni da Hiv nel mondo colpiscono i giovani tra i 15 e i 24 anni. Dei 333 milioni di nuovi casi di malattie sessuali stimati ogni anno, almeno 111 milioni interessano giovani sotto i 25 anni. Infine, c'è da registrare con angoscia e preoccupazione l'esplosione di gravidanze indesiderate, concepite durante il periodo estivo, a causa di un atteggiamento irresponsabile nei confronti del sesso. Sono consapevole del fatto che il compito di un'Istituzione non possa esaurirsi soltanto nella mera attività di informazione e di prevenzione e che, soprattutto, quando si affrontano tematiche che hanno come fon-

damento il rapporto con l'altro sia necessario lavorare sull'educazione e sui valori. Lo sono, altresì, del significato distorto che viene attribuito al concetto di "educazione sessuale", intesa come uno svilimento delle relazioni affettive a vantaggio di un'informazione consumistica e meccanicistica dei rapporti. Educazione sessuale è educazione dei sentimenti e delle relazioni affettive per formare e orientare i giovani a comportamenti e scelte di vita responsabili verso se stessi e verso gli altri. Devo però sottolineare che, proprio per la complessità di tale tematica, ogni agenzia educativa che partecipa al percorso di crescita di un ragazzo, dovrebbe sentire come fondamentale il proprio coinvolgimento che, invece, troppo spesso è carente. Tant'è che, sempre secondo i recenti dati, il 45% dei nostri giovani ha rapporti sessuali senza aver avuto alcuna informazione. So che concedere patrocini a campagne sia pur valide di informazione e sensibilizzazione non è sufficiente. Ma ho altresì chiara la responsabilità di dover intervenire per tutelare la salute e il benessere dei giovani, agen-

do in modo efficace e tempestivo su fenomeni che incideranno drammaticamente sul futuro di intere generazioni. Anche questa è, a mio avviso, tutela della vita. Non lo penso da oggi, ma da sempre, fin dall'inizio del mio impegno civile.

Spero di essere riuscita a spiegare il senso di questo patrocinio. E mi auguro che il percorso di approfondimento e di confronto reciproco possa proseguire con il fine di porre al centro del nostro agire il benessere dei giovani: quello fisico, ma anche, nei ristretti limiti delle nostre possibilità, quello spirituale.

*\*ministro della Gioventù*

*Gentile ministro, monitoriamo sin dall'anno scorso la campagna estiva promossa dalla Società italiana di gi-*

*necologia e ostetricia (Sigo) con l'iniziativa della guida Travelsex per il cosiddetto «sesso sicuro», e non abbiamo mai nascosto le nostre riserve espresse in più articoli, specie nelle ultime settimane, dopo il nuovo lancio della campagna. Per questo nell'edizione di giovedì abbiamo dato ampia eco all'appello di un'associazione (promossa da giovani) che le chiedeva senza mezzi termini di ritirare il patrocinio del suo Ministero a un progetto che punta in modo pressoché esclusivo a spiegare le "istruzioni per l'uso" diffondendo la cultura dell'anticoncezionale anziché considerare i giovani per la parte che sembra interessare anche a lei, ovvero la maturità affettiva e umana. Invitare a riempire di preservativi e pillole gli zaini dei ragazzi in partenza per le vacanze ci pare una scorciatoia deresponsabilizzante, una resa degli adulti, una caricatura educativa persino avvilente per i giovani. Più la Sigo insiste (e il suo Ministero, di fatto, ratifica), più ci convinciamo che per quanto nobili siano le intenzioni-*

*prevenire malattie e gravidanze largamente premature - lo strumento appare quantomeno inadeguato. La tecnica non è infallibile e non sostituisce la cultura e i valori. Abbiamo dimostrato più volte, dati alla mano, che in altri Paesi (come Francia, Spagna, Inghilterra) a una più larga diffusione di anticoncezionali non ha fatto riscontro la diminuzione delle maternità innatense, anzi: il messaggio che i giovani colgono al volo è infatti che la libertà è del tutto sganciabile dalla responsabilità, e la sola consapevolezza che vale è circoscritta alle conoscenze pratiche sugli strumenti per evitare "guai". Non sono questi i giovani che, con la sua lettera, lei mostra di avere a cuore. I ragazzi che "non ci stanno", ai quali abbiamo dato voce, le chiedono semplicemente un atto di coerenza. Tolga il patrocinio, signor ministro: le costerà qualche fischio, ma avrà fatto capire cosa le interessa davvero per i nostri giovani (mt).*

